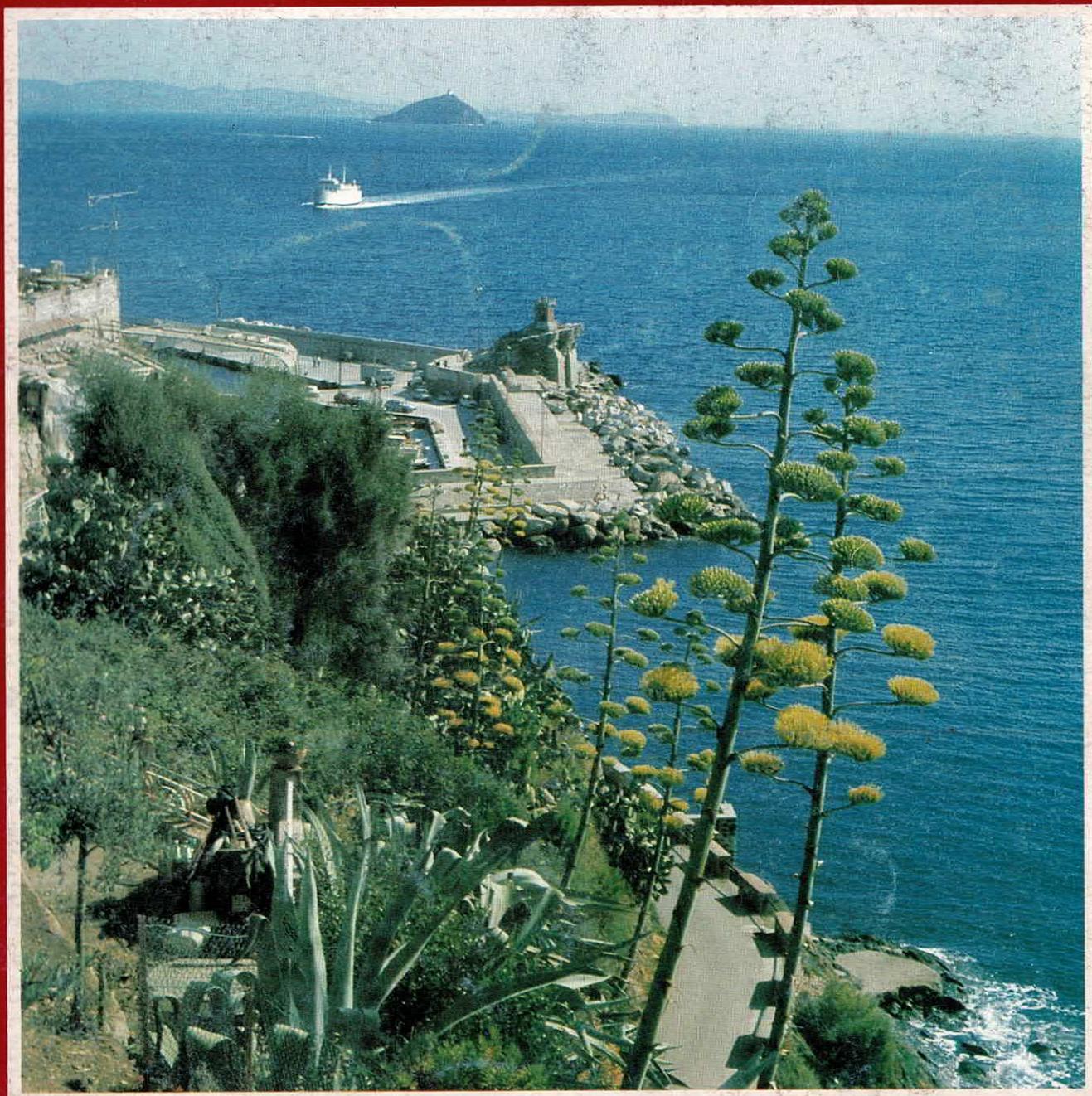




PIAGGIA

* PERIODICO TRIMESTRALE DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO IV - N. 15 - AUTUNNO 1987 *

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - P.I. 70%



TRAGHETTI

RESIDENCES



HOTELS
VILLE
APPARTAMENTI

UFFICIO
TURISTICO

FORTI

ISOLA D' ELBA

VIAGGI E VACANZE

Via Palestro, 23 - Tel. (0565) 962392 - 962469 - 57038 Rio Marina

AUTONOLEGGIO CON E SENZA CONDUCENTE

TAXI

RENT A CAR

AUTOVERMIETUNG

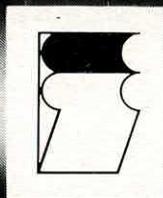


B. FORTI & GORDIANI

RIO MARINA - Tel. Uff. 962469 - 962089 - Ab. 962409

CAVO (Molo) - Tel. 949806

Anche "La Piaggia", ha preferito noi....





Anno IV - N. 15 - Autunno 1987

LA PIAGGIA

Periodico trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

Carlo Carletti
direttore responsabile

Giuseppe Leonardi
redattore

Comitato di redazione

Gianfranco Vanagolli
Dante Leonardi
Mauro Filippini
Lelio Giannoni
Marcello Gori
Luciano Muti
Marino Calafati
Massimo Mellini
Natale Pacciardi
Pina Giannullo

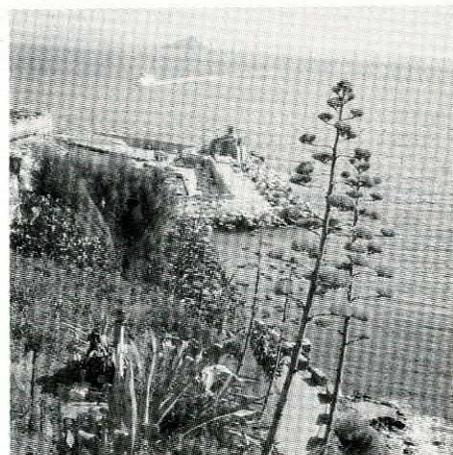
Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione

Centro Velico Elbano
vía V: Emanuele II, n. 2
57038 Rio Marina (LI)

Stampa

IND. TIP. PERSEVERANZA
Piombino - S. Rocco, 13 - tel. 31300



In copertina: *Agavi sul Malpasso - Rio Marina.*
(Foto di Pier Luigi Longinotti)

PERCHÉ SODDISFATTI

Al termine della stagione agonistica 1987 proviamo a tirare le somme .

Siamo soddisfatti per la buona riuscita del Campionato Meteor da noi organizzato, per i risultati agonistici ottenuti sia dai grandi che dai più piccoli, per la scuola di vela organizzata a favore dei turisti ad Orto Mare e a Rio Marina per i giovani del paese.

Siamo soddisfatti per il titolo nazionale conquistato con la classe "S" e per il 2° posto della nostra squadra optimist alla coppa A.I.C.O.

Abbiamo inoltre dato il via a più di 30 regate e tesserato nuovi soci, chiuso alla pari il bilancio e abbiamo contribuito alla realizzazione delle nostre tradizionali feste, il tutto contornato dalle solite discussioni.

Soddisfatti, inoltre, perchè «La Piaggia» conta sempre più consensi e simpatie ed infine perchè siamo convinti che faremo ancora meglio. Ma siamo soprattutto lieti di avere fatto nuove amicizie.

Il direttivo C.V.E.

AGLI AMICI LETTORI

Ci scusiamo con i nostri lettori per alcuni refusi e per la non perfetta qualità delle riproduzioni nel numero precedente de «La Piaggia». Ciò è da imputarsi in qualche misura, alla chiusura, durante il periodo estivo, delle officine che forniscono il materiale alla «Perseveranza».

Teniamo a sottolineare che quest'ultima ha sempre posto la massima cura nelle edizioni dei numeri fino ad oggi pubblicati.

Con questo numero, inoltre abbiamo creduto necessario cambiare il tipo di carta con uno più consono alle aspettative dei sempre più numerosi lettori de «La Piaggia».

La Redazione

Risultati delle regate estive

CLASSIFICA FINALE

CAMPIONATO ELBANO 1987 - Rio Marina 1°-2 Agosto

CLASSE "FJ,,

- 1°) Cignoni-Pacciardi - C.V.E.
- 2°) Giannoni-Giannoni - C.V.E.
- 3°) Travison-Carletti - C.V.E.
- 4°) Giannoni-Giannoni - C.V.E.
- 5°) Cioni-Pacciardi - C.V.E.
- 6°) Rossi-Lallai - C.N.F.
- 7°) Alberti-Adorno - C.V.E.

CLASSE "S,,

- 1°) Pacciardi-Forti - C.V.E.
- 2°) Parra-Gattoli - C.V.E.
- 3°) Jodice-Thorandt - C.V.E.
- 4°) Mori-Guidi - C.V.E.
- 5°) Leoni-Leoni - C.V.E.
- 6°) Chelli-Rocchio - C.V.C.

MANIFESTAZIONI SPORTIVE DI FERRAGOSTO

REGATA VELICA 15 AGOSTO

Classe Laser

- 1°) Pierluigi Carletti
- 2°) Marcello Vecchi
- 3°) Fulvio Giraldi

Classe FJ

- 1°) Cignoni-Pacciardi
- 2°) Meozzi-Landi
- 3°) Travison-Carletti

Classe S

- 1°) Pacciardi-Pacciardi
- 2°) Giannoni-Giannoni
- 3°) Mori-Guidi

Classe 470

- 1°) Benedetti-Benedetti

Classe Optimist

- 1°) Alberto Giannoni
- 2°) Benedetta Giannoni
- 3°) Paolo Grilli
- 4°) Marco Giannoni
- 5°) Filippo Arcucci

REGATA CROCIERE 16 AGOSTO

Classe IOR

- 1°) Mustang-Volonté
- 2°) Eureka-Donnini

Classe Laser

- 1°) Marcello Vecchi
- 2°) Luigi Tacchella
- 3°) Massimo Segnini

Classe FJ

- 1°) Cignoni-Pacciardi
- 2°) Meozzi-Landi
- 3°) Di Giacomi-Cioni

Classe S

- 1°) Pacciardi-Pacciardi
- 2°) Giannoni-Giannoni
- 3°) Mori-Guidi

Classe 470

- 1°) Benedetti-Benedetti

Classe Meteqr

- 1°) Solo tu-Camorani Scarpa

Classe Hobby-Cat

- 1°) Grimaldi

Classe Soling

- 1°) Grimaldi

Partita di calcio:

- Riesi di qui-Riesi di fóri 6-1

Tiro alla fune:

- 1.) Riesi di qui
- 2°) C.V.E.
- 3°) Riesi di fóri

Corsa nei sacchi maschile ragazzi:

- 1°) Matteo Gori
- 2°) Massimo Gori
- 3°) Riccardo Cioni

Corsa nei sacchi femminile:

- 1°) Martina Cardelli
- 2°) Barbara Rossi
- 3°) Elisa Mignone

Corsa nei sacchi adulti:

- 1°) Sergio Barù
- 2°) Franco Mori
- 3°) Pino Taddei

Gare di nuoto under 14:

- 1°) David Carletti
- 2°) Stefano Travison
- 3°) Mario Deltin

Torneo tennis singolo:

- 1°) Sanmicheli
- 2°) Bertini
- 3°) Miciano
- 4°) Regini

Torneo tennis doppio:

- 1°) Pirastru-Stifter
- 2°) Casti-Casti
- 3°) Miciano-Magi
- 4°) De Giorgi-De Giorgi

SOMMARIO

- 3 - Perché soddisfatti del II direttivo C.V.E.
- 4 - Risultati delle regate estive
- 5 - Corso di iniziazione alla vela 20 Luglio-2 Agosto 1987
- 5 - Ancora campioni
- 6 - La scomparsa dell'Ammiraglio Lanza (1908-1987)
- 6 - Risultato prestigioso del Centro Velico Elbano medaglia d'argento al campionato A.I.C.O. a squadre 1987 di Rino Regoli
- 8 - Porto Azzurro: forse la volta buona - Il Trofeo «Ottorino Bartolini» ed il Trofeo «Safari» di Marcello Gori
- 9 - Il Comandante Franco Faggioni in visita al Circolo
- 9 - Una serata a Spartaia di Ermanno Volonté
- 10 - Renzo Mazzarri Campione del Mondo! di Dante Leonardini
- 11 - Convegno del CONI a Ortano Mare di Mara Novelli
- 12 - I nostri Campioni di Marcellino
- 13 - Ricordi di un «ragazzo» di Enzo Mignone
- 14 - Lettere di amici
- 15 - Impressioni di una emigrata riese di Maria Teresa Vannucci Federigi
- 16 - Coeruleus morbus di Paolo Rovagna
- 17 - «Cero anch'io!» di Marcello Gori
- 18 - Da un vecchio baule importanti testimonianze sulla mariniera velica riese nel Settecento di Carlo Carletti
- 20 - La Filodrammatica di Giuseppe Leonardini
- 24 - Uno sguardo su Cavo nell'Ottocento attraverso un documento inedito di Gianfranco Vanagolli

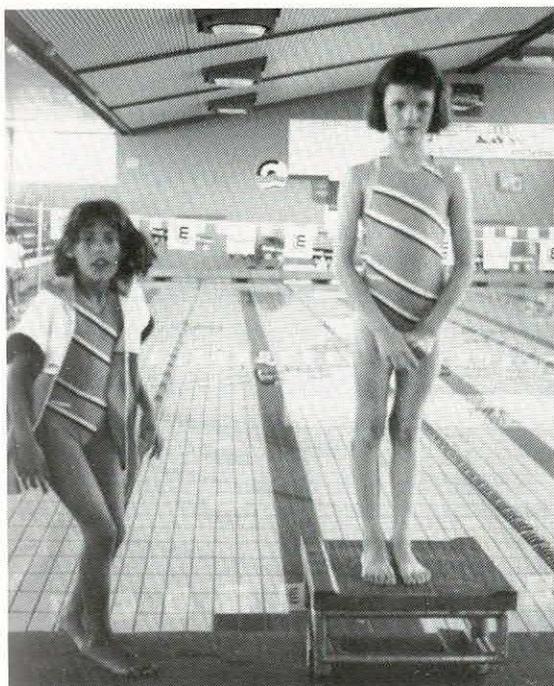
Corso di iniziazione alla vela 20 Luglio - 2 Agosto 1987

ISTRUTTORE: PATRIZIO GIANNONI

Cadetti partecipanti:

Brambilla Vittoria	Cignoni Moreno	Olmi Francesco
Branca Carlo	D'Ospina Roberto	Papi Alessandro
Branca Michele	Giannoni Alice	Regini Alexia
Braschi Elena	Martorella Valerio	Regini Mascia
Calocero Nicola	Mori Elisabetta	Travison Silvia
Carletti Chiara		

PIU' CHE UNA PROMESSA



Chiara Carletti, anno di nascita 1979, svolge attività agonistica con la Società Nuoto Piombino. Ha partecipato a numerose manifestazioni regionali e nazionali ottenendo dei brillanti risultati.

Si è classificata 1ª assoluta ai campionati regionali FIN svoltisi a Certaldo il 14 giugno e terza ai «regionali» UISP di Empoli.



Quest'estate le mie vacanze a Rio Marina si sono arricchite di una nuova esperienza: la vela.

Ho avuto occasione di frequentare il primo anno del corso organizzato dal Centro Velico. Siamo stati guidati da validi istruttori e, soprattutto, da Patrizio Giannoni. Alcuni ragazzi erano del paese, altri figli di "riesi di fóri", come me, altri proprio forestieri.

Divisi in gruppi, dopo la teoria, abbiamo verificato le nostre capacità sul Caravel e sull'Optimist. Il corso è stato valorizzato dalla presenza dell'ammiraglio Faggioni, che ha ampliato le nostre conoscenze in meteorologia.

Grazie a tutto il Centro Velico. Saluti.

NICOLA CALOCERO
(Piombino)

Ancora Campioni

Patrizio Giannoni ed Enzo Gattoli hanno bissato ai nazionali di Follonica con la classe S il successo del 1986, confermandosi equipaggio di indiscusso valore.



LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI S.P.A.

ALDO SARDI - AGENTE PER L' ELBA

PIAZZA CAVOUR, 40 - TEL. 915796

PORTOFERRAIO

CHI È RESPONSABILE È

“PREVIDENTE,,

Per le tue necessità assicurative
la nostra organizzazione è presente a :

Porto Azzurro - Rio Marina - Cavo - Marina di Campo - Pomonte

La scomparsa dell'Ammiraglio Lanza (1908-1987)

Edoardo Lanza, nato alla Spezia il 10 luglio 1908, deceduto a Rio nell'Elba il 26 luglio 1987 e sepolto nella cappella di famiglia a S. Pietro di Rio Elba.



L'Ammiraglio di divisione EDOARDO LANZA, con un gruppo di ufficiali.

Figlio di Marcello Lanza, ufficiale di marina, e di Lina Taddei Castelli. All'età di dieci anni, per aver salvato una persona che stava annegando nelle acque di Nisportino, gli fu conferita la medaglia d'argento al valor civile.

Entrato in Accademia Navale all'età di 14 anni, lasciò la Marina a 58 anni con il grado di Ammiraglio di divisione. Nella sua lunga carriera, caratterizzata da numerosi periodi d'imbarco, è stato al comando di navi e gruppi di navi. In tutti i compiti affidatigli dette prova di doti umane e professionali.

Nel corso dell'ultimo conflitto fu tra l'altro a Tobruk e dopo la prigionia in India venne richiamato in patria dal governo italiano subito dopo l'8 settembre 1943, assieme ad altri pochissimi ufficiali «indispensabili» per la Regia Marina. Per il suo comportamento nell'assedio di Tobruk, di cui diresse la difesa costiera ed antiaerea, fu decorato della medaglia d'argento al Valor Militare. Ulteriori decorazioni: le Croci di Guerra e di lunga navigazione; era insignito dell'Ordine Mauriziano.

RISULTATO PRESTIGIOSO DEL CENTRO VELICO ELBANO MEDAGLIA D'ARGENTO AL CAMPIONATO A.I.C.O. A SQUADRE 1987

Il Centro Velico Elbano, facendo un grosso sforzo organizzativo e finanziario, ha inviato una squadra di cadetti, ben 5 ragazzi dell'Optimist, a Civitanova Marche, per disputare nelle acque adriatiche la Coppa A.I.C.O. a squadre che l'Associazione di Classe Optimist, in collaborazione con il Club Vela di Civitanova, aveva deciso di organizzare dal 20 al 25 Agosto.

Il successo della manifestazione, alla quale hanno partecipato 19 squadre giunte da tutta Italia, è stato pieno.

I cinque ragazzi di Rio Marina sono Giannoni Alberto, Giannoni Benedetta, Trivison Stefano, Giannoni Marco, Arcucci Filippo. Ad accompagnarli nell'onerosa lunga trasferta sono andati i genitori Giannoni Manlio e Arcucci Ninetto, oltre al sottoscritto che aveva il compito federale di osservatore delle squadre presenti, oltre a quello di Team-Leader della squadra elbana.

Purtroppo il compito di allenare la squadra da parte mia è stato limitato da un incidente che mi aveva costretto al riposo proprio nei giorni precedenti la partenza e le sole due uscite in mare prima della trasferta hanno portato ben poco alla qualità della squadra già intrinsecamente valida.

Il comportamento dei cinque ragazzi è stato ottimo sotto tutti i punti di vista ed ha comportato dei sacrifici da parte di tutti, in un modo o nell'altro.

La squadra elbana è stata inserita nel girone B per le qualificazioni al girone finale. Le ottime squadre presenti tra cui il Napoli, Ravenna, l'alto Garda, Bari e la IX Zona Fiv, escludevano la squadra di Rio da un piazzamento onorevole, nei pronostici, anche per la presenza in queste squadre di elementi di valore che hanno partecipato quest'anno ai Campionati Mondiali ed Europei, tra l'altro vinti proprio dall'Italia e che fanno parte della squadra italiana Optimist (Gruppo Giovanile).

Il girone di qualificazione, svoltosi con vento sui 3 metri/s., ha impegnato la squadra elbana in 8 regate in due giorni. Il vento leggero mi ha consigliato di far regatare nel quartetto necessario Filippo Arcucci al posto del più pesante Marco Giannoni. Questa mossa ci ha permesso con i lusinghieri piazzamenti di Filippo, oltre che dalle bellissime prestazioni di Benedetta, Alberto e Stefano, di passare il turno come quarta squadra del girone e 5 vittorie su 8 prove, insieme alle squadre di Ravenna, IX Zona 1, C.V. Gargnano.

Nel girone A la squadra del Napoli, grande favorita veniva eliminata per una protesta su un P.M.S. di 3 componenti la squadra e passavano così il C.V. Alto Garda 1, il C.V. Bari 1, la IX Zona 3 e la L.N.I. di Follonica.

Onestamente, visto l'alto valore degli equipaggi in

CLASSIFICA FINALE

- 1°) Circolo Nautico Ravenna
 - 2°) Centro Velico Elbano - Rio Marina
 - 3°) Circolo Velico Alto Garda
 - 4°) Circolo Velico Gargnano
 - 5°) IX Zona Fiv squadra A
 - 6°) IX Zona FIV squadra C
 - 7°) Lega Navale Follonica
 - 8°) Circolo Velico Bari
- Seguono altre 20 squadre.

campo, il risultato di passare al girone finale per noi era già un bel successo, anche in conseguenza della mancanza di vento di questa prima fase.

Dopo un giorno di riposo è iniziato, il 23, il girone finale. Intanto il tempo era cambiato e la mattina, in mare, c'era già un vento sui 5 metri/s. con tendenza al rialzo.

Le prove sono iniziate alle ore 10,30. I nostri ragazzi dovevano incontrare le altre 7 squadre del girone facendo ben 7 regate. Le prime due prove ci vedevano impegnati con le due squadre più forti.

La prima prova è andata male e l'abbiamo persa anche per colpa di una collisione di Stefano con Filippo che ha portato dei punti in più alla squadra dal momento che Stefano, per non farsi squalificare si è ritirato. La seconda prova, pur arrivando primi, è stata persa con il minimo scarto ed abbiamo visto che i ragazzi erano in forma ed il vento cresceva. Un'altra mossa tattica che si è rivelata decisiva è stato il passaggio della barca di Marco Giannoni, notoriamente più veloce, a Stefano. E qui dobbiamo apprezzare il gioco di squadra. Il sacrificio di Marco che ha ceduto il proprio mezzo nell'interesse della squadra e che ha permesso al C.V. Elbano l'exploit che è iniziato proprio con la terza prova.

Avevamo di fronte la squadra del C.V. Alto Garda N. 1, ma abbiamo vinto, anche se di misura. Nella quarta prova contro il C.V. Gargnano abbiamo cominciato a carburare meglio ed abbiamo vinto bene. Cominciavano ad arrivare anche i piazzamenti dei terzi e quarti componenti la squadra, che invece sono mancati nella seconda regata. La sesta e settima prova, dopo aver vinto anche la quinta, erano le più sofferte perchè cominciavamo a sentire il profumo del Bronzo e forse anche dell'Argento, ma i ragazzi andavano forte e sia Benedetta che Alberto, che avevano

fatto tutte le prove, non risentivano della stanchezza e gli altri accettavano di buon grado le decisioni del team-leader, riposando o regatando con lo stesso entusiasmo. Il vento, ormai sui 7/8 metri/s., ci faceva forti di uno Stefano gassissimo e di una Benedetta che andava sempre più forte e di un Alberto che copriva gli altri avanti per far passare i compagni sacrificando la sua posizione. Marco e Filippo si alternavano a regatare. Contro Bari e contro Follonica i ragazzi hanno vinto molto bene, regatando in scioltezza senza problemi di classifica. Già alla fine dell'ultima prova con Follonica eravamo le ultime due squadre ancora in mare, facevamo i nostri conti e sentivamo il sapore dell'Argento, ma avevamo paura del punteggio. Sapevamo delle 7 vittorie di Ravenna, ma poi c'eravamo subito noi con 5 vittorie, gli altri più vicini avevano 4 vittorie. Purtroppo bisognava attendere il punteggio e questo ci faceva soffrire. Anche a Rio, da dove giungevano continue telefonate, stavano su carboni ardenti.



La squadra del C.V.E. con il suo allenatore, Rino Regoli ed il segretario della classe «Optimist», Giuseppe Bruzzone.

Poi è uscita la classifica ufficiale. La squadra di Rio era seconda e si poteva portare a casa una bella medaglia d'Argento in una classe così numerosa e attiva che ha il sapore da Campioni.

Questo eccezionale secondo posto in questo prestigioso Campionato Italiano a Squadre ha un'importanza molto al di là del pensabile.

Vuol dire che i nostri ragazzi vanno veramente forte. Vuol dire che il lavoro di 3-4 anni dedicati all'allenamento dei cadetti, all'acquisto in blocco degli Optimist, alle trasferte onerose in continente per farli regatare, comincia a dare quei frutti come sempre dà l'onesto lavoro. A Rio Marina si è lavorato bene e questa medaglia d'argento non è altro che il frutto di un onesto, scrupoloso e attento lavoro svolto nel migliore dei modi dal Centro Velico Elbano tutto.

Ma da Civitanova Marche non abbiamo portato solo 5 medaglie d'Argento, oltre alla coppa, abbiamo portato anche una promessa formale che la prossima Coppa A.I.C.O. molto probabilmente verrà organizzata dal C.V. Elbano nel 1988. Vedremo così 150 Optimist regatare a Rio Marina.



La squadra del C.V.E. festeggiata dai giovanissimi della vela.

Rino Regoli

PORTO AZZURRO: FORSE LA VOLTA BUONA

Il Trofeo "Ottorino Bartolini" ed il Trofeo "Safari"

Due delle nostre più importanti manifestazioni estive, quali il Trofeo "Ottorino Bartolini" ed il Trofeo "Safari", si sono concluse nella accogliente piazza Matteotti di Porto Azzurro.

Gli organizzatori dei festeggiamenti di S. Giacomo hanno voluto infatti che le cerimonie di premiazione delle regate del 25 e 26 luglio si svolgessero nel meraviglioso scenario costituito dal porto.

Non è molto per ora, ma, finalmente, anche nel vicino



Lo chef Michele Martorella.



La simpaticissima famiglia Arnò.

paese, dove contiamo numerosi soci, si è iniziato a sentir parlare, se pure per una sola sera, di Optimist, Laser, Iasco, Bolina, termini a noi familiari.

Auguriamoci che fin dalla prossima stagione si possano organizzare, anche a Porto Azzurro, come ormai avviene in tutti gli altri comuni dell'Elba, altre regate veliche, e perchè no, che qualcuno cominci a pensare alla costituzione di un circolo velico.

Per la cronaca segnaliamo che alle regate hanno partecipato 40 imbarcazioni delle classi Optimist, Laser, S, FJ, e 470; vento leggero il primo giorno, più sostenuto il secondo.

La varietà delle classi in gara ha messo a dura prova il comitato organizzatore costretto a posizionare due campi di regata.

Squisita l'ospitalità della scuola di vela "Safari Sporting Club" con la signora Arnò (classificatasi al 1° posto nella gara di simpatia), sempre più impegnata a farci gustare la cucina romana; poi il tradizionale ricco buffet dell'Hotel "Le Acacie", con lo chef Michele Martorella particolarmente in evidenza.

Molti i vincitori ed i premiati, con i ringraziamenti e il saluto di Luca Bartolini per l'hotel "Le Acacie" e di Angelo Arnò per il Safari. Da parte nostra un caloroso ancora grazie con l'augurio di rivederci il prossimo anno sempre più numerosi.

Marcello Gori

TROFEO 'SAFARI' 25.7.1987

Classe Laser

- | | |
|---------------------|---------------------|
| 1°) Cesare Landi | 3°) Giuseppe Iodice |
| 2°) Luigi Tacchella | |

Classe FJ

- 1°) Giannoni-Giannoni

Classe Optimist

- | | |
|------------------------|-----------------------|
| 1°) Benedetta Giannoni | 4°) David Carletti |
| 2°) Alberto Giannoni | 5°) Francesco Diversi |
| 3°) Filippo Arcucci | |
- (seguono altri 15 concorrenti).

TROFEO "OTTORINO BARTOLINI" 26.7.1987

Classe Laser

- | | |
|---------------------|------------------------|
| 1°) Luigi Tacchella | 3°) Pierluigi Carletti |
| 2°) Tito Caffarena | |

Classe FJ

- | | |
|-----------------------|---------------------|
| 1°) Cignoni-Pacciardi | 3°) Cioni-Pacciardi |
| 2°) Giannoni-Giannoni | |

Classe S

- | | |
|-------------------------|-------------------|
| 1°) Pacciardi-Pacciardi | 3°) Gattoli-Forti |
| 2°) Mori-Bartolini | |

Classe Optimist

- | | |
|------------------------|--------------------|
| 1°) Francesco Diversi | 4°) Marcella Gori |
| 2°) Alberto Giannoni | 5°) David Carletti |
| 3°) Benedetta Giannoni | |
- (seguono altri 15 concorrenti).



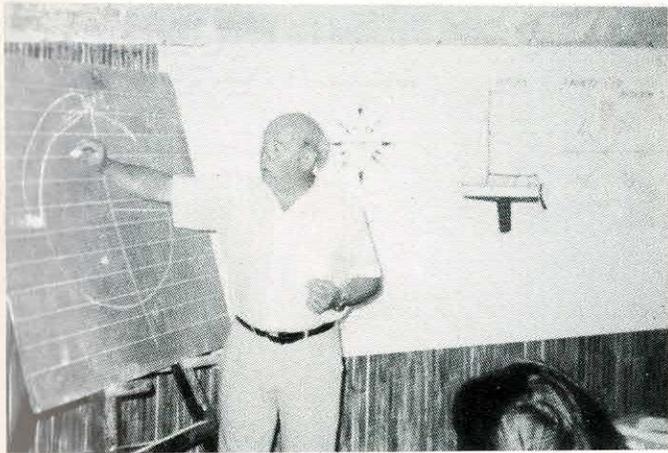
di Cecconi Floziano

57036 PORTO AZZURRO (LI) Isola d' Elba

Via Ricasoli, 35

Telefoni: (0565) 95092 - ab. 95695

IL COMANDANTE FRANCO FAGGIONI IN VISITA AL CIRCOLO



Abbiamo avuto il piacere della gradita visita del Comandante Franco Faggioni. Ne abbiamo approfittato per fargli svolgere una interessante lezione di vela e di meteorologia ai ragazzi degli Optimist.

Al comandante Faggioni va il nostro saluto e ringraziamento.

Una serata a Spartaia

Suona il telefono! Mi precipito fuori dalla doccia e, nudo (che orrore!), rispondo: è Marcellino Gori che, senza tanti preamboli, mi avvisa che martedì 25 agosto alle 20.30 gli amici del C.V.E. avrebbero fatto l'onore di venire a cena da me; numero di persone previsto: una decina!

Alle 7 di mattina del giorno fissato mi reco a Portoferraio a fare la spesa (per spendere meno) e verso le 10 mi metto a cucinare, ben conoscendo l'allucinante capacità degli stomaci degli amici riesi e con la certezza che sarebbero venuti in ben più di dieci.

Alle 20 ecco i primi e... miracolo della fame, il primo che varca la soglia è Franco Mori, a tutti noto per gli abituali ritardi alla partenza delle regate; che sia

perchè in regata non gli danno da mangiare?

Alle 20,15 ci contiamo e siamo in 8. Comincio a pensare di aver esagerato nel cucinare troppa roba, ma... MA NO! NIENTE PAURA! In un batter d'occhio la casa si riempie e, con a capo Marcellino, ne arrivano altri 8.

Con l'amico Pino, chiamato in aiuto da Fonza, cominciamo a servire in tavola. Beh! avevano veramente fame e soprattutto sete! Ogni 2 minuti parte un tappo e via via l'atmosfera si riscalda.

Dopo un'ora, in quell'attimo di generale serietà che precede l'inizio della sbronza, la discussione scivola sulla politica! Per fortuna Lelio «si incavola», minaccia di andarsene e così tutto finisce lì!

A questo punto mi soffermo impressionato a seguire lo scontro tra i due Campioni Italiani «S» (S = scorpacciate), «Chiappette» Gattoli e Franco Mori, che a colpi di mandibola ingurgitano cibo sufficiente a sfamare per una settimana un'intera famiglia tra i due una sola significativa differenza: Enzo non lo noti e se non stai attento ti manda sul lastrico, mentre Franco ama farsi notare e lo puoi controllare.

Ora Rossi fa lo spiritoso e chiede l'acqua! Sono sicuro che voleva solo lavarsi le mani!

Alle 23 Marcellino brandisce la chitarra e intona «le colline sono in fiore» (un suo classico) e accende la scintilla che fa entrare in azione l'amico Pino, serio e noto personaggio bolognese, che si scatena sfoderando le migliori virtù canore, dimostrando di conoscere tutte, dico tutte, le canzoni per lo più anteguerra che il repertorio di Marcellino propone.

Da questo momento la festa è tutta in crescendo, l'allegria è al massimo, cala la richiesta di vino (25 bottiglie) ed entra in scena il Whisky, la Grappa e la Sambuca mentre la bottiglietta di Maraschino viene bevuta «in esclusiva» da Lelio Giannoni!

Alle 2,30 del mattino, a fatica, gli amici piano piano, seguendo l'esempio del presidente Pacciardi, se ne vanno; l'ultimo, secondo tradizione, è Marcellino il quale gradisce molto la presenza degli alberi a fianco della stradina che conduce alle macchine: senza di loro non avrebbe trovato la strada!

Grazie amici per la bella indimenticabile serata, arriverci l'anno prossimo sempreché la banca mi rinnovi il mutuo per poter riuscire a sfamare e dissetare le vostre bocche.

Ermanno Volonté



IMMOBILIEN SERVICE LA PIANOTTA

AGENZIA IMMOBILIARE

Lungomare Alcide De Gasperi, 13

Telefono: 0565 / 95 105 - 95 355

57036 PORTO AZZURRO

Sevizi per la compra - vendita e affitto di:

Ville - Appartamenti - Terreni - Rustici

RENZO MAZZARRI CAMPIONE DEL MONDO!

Renzo Mazzarri, 31 anni, di Lacona, splendida frazione di Capoliveri, operatore turistico con una sola grande passione: il mare, in particolare il fascino dei fondali, che solo a coloro che possiedono una grande sensibilità si presentano nel loro splendore spesso misterioso. E' proprio questa sensibilità, la mitezza del carattere e la cordialità che contraddistinguono l'immagine reale di Renzo.

Subacqueo da sempre, oggi è la punta di diamante del Circolo «Teseo Tesei», dopo la conquista del massimo titolo per un atleta: campione del mondo individuale di pesca subacquea in apnea. Grazie alla sua impresa ed ai risultati raggiunti dai due compagni di squadra, Lo Baido e Toschi, la Nazionale italiana può fregiarsi anche del titolo iridato per nazioni.

Catturando nella prima giornata 54 prede e nella seconda 56, totalizzando ben 138.000 punti, la prova di Renzo è stata sfolgorante e i risultati non lasciano dubbi. Prima di lui, soltanto due italiani avevano conquistato il titolo mondiale individuale: Catalani, agli albori della pesca subacquea, e Scarpati, nel '69, anno in cui l'Italia vinse anche il titolo a squadre insieme ad un altro elbano, Carlo Gasparri.

Ma vediamo quali sono state le principali tappe dell'attività di Mazzarri. Nel '73, a soli 17 anni, partecipa al primo campionato sociale. L'anno successivo, nella stessa competizione, si piazza al 2° posto e nel '75 la vince. Da quel momento ha inizio la sua partecipazione alle gare di qualificazione per il Campionato italiano. Da quell'anno in poi la sua vittoria nel campionato sociale è cosa scontata, interrotta solamente dai dirigenti del Circolo «Tesei» che, per dare nuovo interesse a questo campionato, nell'86 impongono a lui e a Nedo Giusti di pescare esclusivamente prede di peso superiore ai 500 gr., contro il limite dei 300 gr. prescritto per gli altri concorrenti.

Nel 1976 si qualifica per la prima volta nel campionato italiano individuale di 1° categoria e nello stesso anno, insieme a Giusti e Natalino Giulianetti, giunge 3° nel Campionato italiano per società. Nel 1977, secondo nel campionato italiano individuale, si guadagna la convocazione in Nazionale conquistando il 2° posto in Coppa Europa nelle acque di Lussino (Iugoslavia). Nello stesso anno lo vediamo in TV conquistare il Trofeo «Domenica in...», gara di tiro a segno subacqueo inserita nella popolare trasmissione condotta da Pippo Baudo; l'anno successivo vince la seconda edizione nelle acque di Capo Rizzuto.

Nel 1979 raggiunge un'altra importante tappa... extra-sportiva: si sposa con Lorella Bolano. In quell'anno preferisce sospendere le gare di qualificazione, limitandosi a partecipare al «Trofeo Mondo Sommerso», gara di tiro a segno subacqueo, che vince a Palinuro.

E' nel 1980 che rientra nel grande giro e fino all'85 ottiene ottimi risultati che gli permettono di mantenersi nella rosa degli Azzurri. In quell'anno la squadra elbana, composta da Mazzarri, Giusti e Nicolai, stravinca nel Campionato italiano per società con un carniere di 3 cernie, un dentice ed altro pesce, per un totale di 24.000 punti contro gli 11.500 dei secondo classificati. Nel settembre Mazzarri è nuovamente convocato per le due prove di Coppa Europa che si svolgono in Turchia e Bulgaria, e la nostra Nazionale si pone al 2° posto. Poi Renzo si trasferisce a Palau per disputare il Campionato italiano. Nella prima giornata sbalordisce tutti con un pescato di 59.000 punti, record degli ultimi venti anni. Al termine della prova è necessario un furgone «Ape» per trasportare il suo pesce: tre cernie che pesano rispettivamente 23, 22 e 19 chilogrammi, 11 pesci vari, per un totale di 76 chilogrammi. Nel 1986, dopo un 6° posto nel Campionato individuale, arriva il primo successo internazionale.

Dopo le porve svoltesi in Bulgaria, Turchia e Spagna, nella prova di fine anno, a Lussino, la Nazionale italiana conquista il titolo Europeo a squadre. Ed eccoci in Turchia, ad Istanbul, dove il 18 e 19 luglio scorsi Renzo Mazzarri compie la grande impresa; oltre ad imporre i colori Azzurri ai vertici mondiali, onora le grandi tradizioni marinare elbane.

Al «grazie!», che gli rivolgiamo anche a nome del Centro Velico e della «Piaggia», si è unito il caloroso abbraccio di quanti hanno partecipato ai festeggiamenti in suo onore, che si sono svolti domenica 30 agosto nella gremitissima piazza della Repubblica, a Portoferraio. Con le autorità locali, era presente il dott. Claudio Blasi presidente del settore subacqueo della F.I.P.S. e il dott. Walter Franco, vice direttore generale del Ministero del Turismo, in rappresentanza del ministro Franco Carraro, impossibilitato a partecipare a causa della concomitante inaugurazione dei Mondiali di Atletica di Roma. Erano presenti, inoltre, i componenti della squadra iridata.

Per la cronaca, segnaliamo che i festeggiamenti sono iniziati con la sfilata della filarmonica «Giuseppe Pietri» lungo la Calata Mazzini; in piazza della Repubblica il complesso diretto dal maestro Rubini

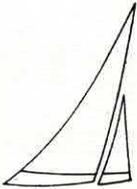


Renzo Mazzarri al suo arrivo all'aeroporto di Marina di Campo.

ha eseguito applauditi brani di musica classica. Sono state poi proiettate alcune diapositive dedicate a Renzo Mazzarri, che il numero pubblico ha molto apprezzato.

Subito dopo la cerimonia ufficiale, con la premiazione dei campioni e la consegna di trofei e oggetti d'arte, il Circolo «Tesei», con il contributo delle associazioni di categoria e di operatori del settore commerciale, ha offerto un assortito e gustoso buffet freddo, con vino e birra a volontà. Allietata dalle note del complesso «La nuova formula», la serata si è conclusa con un grande ballo in piazza.

DANTE LEONARDI



**MOTONAUTICA
CARLETTI GASTONE**

MARINA DI CASTAGNETO - DONORATICO (Li)
☎ (0565) 74 59 23

**CONCESSIONARIA MOTORI MARINI
SUZUKI - SELVA - CASTOLDI JET**

Base di Salvataggio - Stazione Servizio - Alaggio Imbarcazioni

codice fiscale CRL GTN 26522 H305M partita IVA 00166630491

Convegno del CONI a Ortano Mare

RIO MARINA - Dopo il successo della passata edizione, il C.O.N.I. regionale ha deciso di affidare ancora una volta al residence di Ortano Mare l'organizzazione di un raduno riguardante le federazioni di pallavolo, baseball e softball, tennis, tennis da tavolo e ciclismo.

Sotto la direzione tecnica di Paolo Colissi, coordinatore regionale del Centro Avviamento Sport del CONI e di Fabio Canaccini, coordinatore provinciale del CAS di Livorno, il raduno ha registrato la presenza di 80 tecnici e delle delegazioni regionali del Coni. E' intervenuto anche il presidente regionale, Giordano Goggioli. Le lezioni, che si sono tenute dal 4 al 7 luglio, vertevano particolarmente sulla tecnica e sulla tattica del gioco e sono state tenute da docenti di livello nazionale, quali Bastianini, Luzzi, Balducci e altri.

Molto seguito il seminario dedicato alla pallavolo, con la partecipazione di circa sessanta allenatori regionali. «Si è lavorato sodo e con profitto» — ha detto Calissi — anche perchè l'ambiente è ottimale per questo genere di raduni.

A seguire, e cioè nei giorni 7-11 luglio, si è svolto un convegno regionale — questa volta riservato a tutte le discipline sportive — con l'intervento di 80 tecnici selezionati dal CONI e invitati.

Il tema del convegno riguardava le «nuove tendenze di miglioramento delle capacità di forza, velocità, resistenza e capacità cardio-circolatoria». Si è parlato anche di tattica e tecnica, mentre argomento di base è stato quello relativo all'«orientamento delle moderne tecnologie nell'allenamento giovanile».

Problemi grossi e importanti, come si vede, che sono stati via via affrontati da tecnici e preparatori di valore, quali il professor Renato Carnevali, preparatore nazionale della FIDAL, docente ISEF, che collabora anche alla preparazione delle nazionali spagnole e argentine; Renato Manno, capo divisione didattica del CONI, autore di numerosi testi sull'allenamento sportivo; il professor Alessandro Donati, allenatore nazionale della FIDAL e il professor Maurizio Mondoni, responsabile nazionale del mini-basket e della pallacanestro.

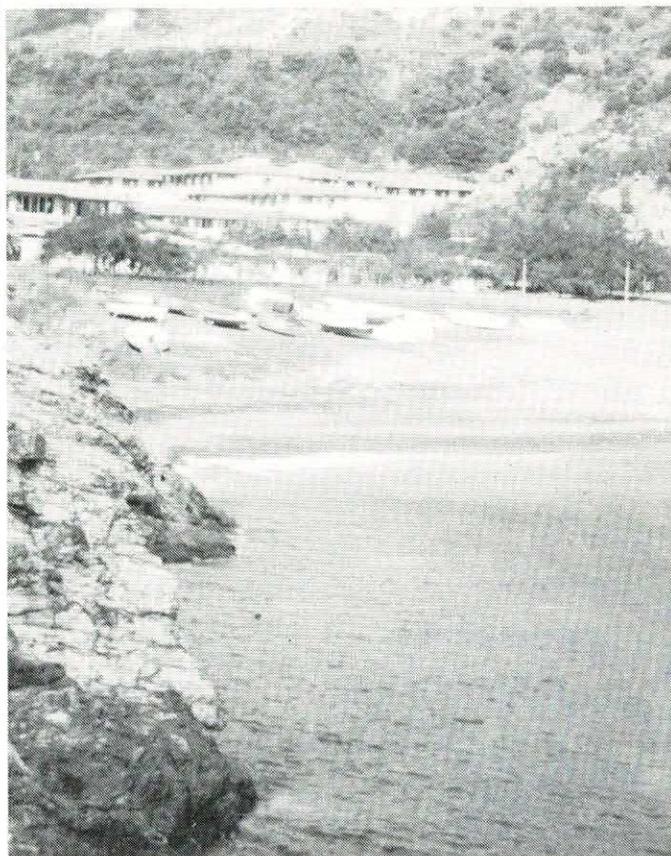
Gli organizzatori Calissi e Canaccini, al termine del convegno, si sono dichiarati estremamente soddisfatti di tutta la manifestazione. «Qui abbiamo trovato un ambiente ideale» — ha concluso — Prima di tutto le attrezzature (campi di pallavolo, basket, tennis, palestra e piscina) che il direttore di Ortano Mare, Luigi Marzotto, ci ha gentilmente concesso, quindi la completa collaborazione, sia del sindaco di Rio Marina, Elvio Diversi, sia del Centro Velico Elbano che, tramite i suoi

LIBRI RICEVUTI

Il sindaco di Rio Marina, sig. Elvio Diversi, ci ha fatto gentile omaggio del volume *Rio Marina e il suo territorio nella storia e nella cultura - Atti del Convegno organizzato dal Comune di Rio Marina con il patrocinio del Centro Nazionale di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba, Rio Marina, 29 agosto-1° settembre 1982*, a cura di Gianfranco Vanagolli, Pisa, Giardini, 1987.

Il prof. Pier Luigi Luisi ci ha donato il suo volume *L'ombra dei fichidindia*, Pisa, ETS, 1987.

La Redazione ringrazia sentitamente.



Il Residence Ortano Mare.

esponenti, ci ha sempre dato una mano, a cominciare dal 1986, quando mise a nostra disposizione le attrezzature del Centro per il raduno dei tecnici della vela».

Mara Novelli

ALFIERO CROCIONE

* COPPE - TARGHE - MEDAGLIE SPORTIVE *

*Laboratorio scientificamente attrezzato
per riparazioni di orologeria
e oreficeria.*

Corso Italia, 99 - Telef. 33.353 - 57025 PIOMBINO (LI)



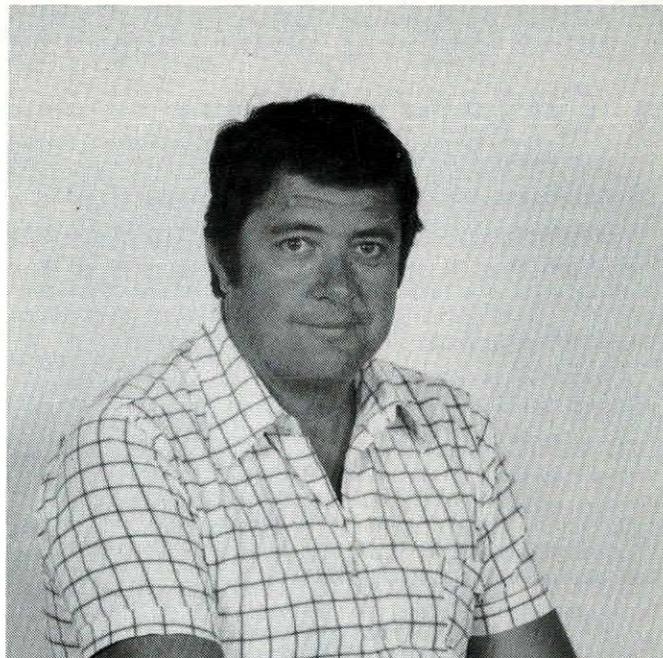
I NOSTRI CAMPIONI

PIER AUGUSTO

Gira e rigira, quando si cerca qualcuno dei nostri per dedicargli queste poche righe, si casca sempre nei Giannoni: magari di un altro «ceppo», ma il cognome resta quello.

Come poteva Pier Augusto, «figlio d'arte», non essere nel mondo della vela e dello spettacolo? Sì, signori, anche dello spettacolo. E' diventato la punta di diamante della *schola cantorum* di Campo, si è esibito, volteggiando alla Nurejev, in balletti di danza classica e da vero anfitrione ha organizzato importanti capponate e memorabili sagre gastronomiche.

In questo modo, facendosi onore, si è fatto perdonare il torto di essersi trasferito in quel di Campo ed oggi possiamo anche confessargli di aver avuto timore per questa difficile prova. Ma... questa volta..., i cugini campesi non si sono lasciati scappare l'occasione e non solo lo hanno applaudito come uomo



Pier Augusto Giannoni.

di spettacolo, ma, conquistati dalle sue capacità e dal suo amore per la vela, gli hanno conferito la carica di direttore sportivo che... diciamoci la verità... al Club del Mare, non poteva essere che sua!

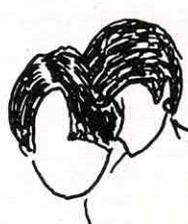
Marcellino



*Compra-vendita
Affitti di
Appartamenti - Ville
Terreni
Attività commerciali*

Via Manganaro, 26 - Portoferraio
Tel. (0565) 916073 - 917221

La Capanna uno stile fra due affari



da GABRIELLA
*parrucchiera per
signora*

Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA

IDEA SPORT

*Abbigliamento e
articoli sportivi*



Tutte le migliori marche:
**FILA - ADIDAS
COLMAR - LACOSTE**

Via Scappini, 33 - Rio Marina

Ricordi di un "ragazzo"

Quella sirena, quel suono breve ma intenso ogni volta mi dà un senso struggente, vivo di cose lontane.

L'officina è sempre la stessa, quella sirena posta lassù è sempre la stessa, il suono, quel sibilo lungo, lo stesso.

Ma di sotto, nella strada che porta alla valle, non sento più lo scalpitio dei muli, il rumore di quegli zoccoli, segno vivente di venti di guerra, quelle facce di giovani diverse dalle nostre, quegli occhi spauriti di chi vive un momento non suo. E quella sirena mi faceva correre in fretta verso un rifugio, una galleria che improvvisamente abbracciava tanta gente quasi ad infondere coraggio a noi, inermi, sovrastati da un gigante che di noi non si curava, ma che, al contrario, ne voleva anche l'anima.

I fischi e i colpi delle bombe passavano sulle nostre teste, mentre il pianto dei bimbi si mescolava alle grida di dolore, alle preghiere di taluni, alla calma apparente degli «uomini».

E tu sirena riprendevi a suonare... ed era una liberazione, un senso di pace che ci prendeva nel cuore assieme ad un pianto che spesso non era che l'esplosione di un dolore contenuto.

Ricordi, sì è vero... tanti e a volte dolorosi. Ricordi che hanno lasciato un segno nel mio carattere, che si sono stampati nei miei occhi di muto, impaurito volto di ragazzo. Ricordi legati ad un periodo, ad una parola che non vorremmo mai sentire: guerra!

Quanti volti, episodi... come quel soldato ubriaco che accennò a togliere la sicura ad una bomba a mano di fronte ad un gruppo di quindici persone. Mi sento ancora il gelo dentro, se penso ai miei occhi sbarrati nel vuoto, al volto incollato sul petto di mia madre.

Ma non fu sempre così.

Sapevamo anche divertirci con cose semplici, fatte di creatività e di slanci. Quelle intere flotte navali fatte con l'argilla su di un muro in via Principe Amedeo, quegli interi pomeriggi passati a giocare a «pàmpano» o quelle «penitenze» che permettevano a noi ragazzi (6-7 anni) di dare un timido bacio sulle gote di una «ragazzina». Giochi a volte pericolosi, come il togliere la polvere dai bossoli inesplosi.

A me e Marcello sembrava di vivere le avventure più straordinarie e meravigliose del mondo!

Incoscienti? Forse, ma era il nostro modo di ragazzi di cominciare a costruire il futuro.

Quando da «grande» sono ritornato a vedere quella casetta al Piano mi sono sorpreso. In quella casetta vivevamo in quattro persone! Sembra impossibile, eppure per me era una... reggia, forse perchè ci si accontentava di poco, anche perchè di più non si poteva avere.

Ricordi, tanti e saldamente impressi nella memoria. Ricordi di uno che non è un elbano di nascita ma che qui, a Rio Marina, ha trascorso sette anni della sua infanzia. E se il futuro è l'obiettivo, i ricordi sono le fondamenta sul quale costruirlo.

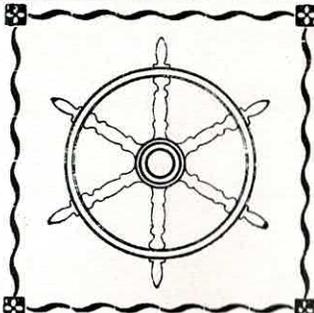
Enzo Mignone

PANIFICIO

Mercantelli

gestione
DIVERSI, GIANNONI & MERCANTELLI

Via Claris, Appiani, 16 - 57038 RIO MARINA (LI)



Pizzeria "La Frana"

di GIOVI UMBERTO

Via Roma, 10 - 57038 RIO MARINA (LI)



BAR - GELATERIA

Astra

RIO MARINA
(Isola d'Elba)

Via Principe Amedeo - tel 962012-

Lettere di amici

Nell'ultimo numero de «La Piaggia», a parte l'eccellente cronaca sportiva del campionato italiano classe «Meteor», c'è qualcosa di indiscutibile interesse: questo per gli anziani riesi, di sicura curiosità per i giovani che vivono a Rio Marina e gli «oriundi», figli e nipoti di quanti — e sono tanti a giudicare dal numero degli abitanti registrato negli anni lontanissimi del fulgore minerario e marittimo, circa cinquemila, a confronto con l'attuale popolazione residente calcolata, secondo l'ultimo censimento, in poco più di duemila abitanti — lasciarono il loro «scoglio».

L'interesse e la curiosità sono legati all'ottimo articolo dell'amico Pino Leonardi, a quello di Paolo Rovagna, un vero maestro per chi scrive queste note, e di Lidio Ridi. Il primo, quello delle «musiche», spassoso, simpatico, se si vuole anche lievemente polemico, presenta addirittura immagini fotografiche di oltre ottant'anni fa, con i gruppi di musicanti — quelli «bianchi» e quelli «rossi» — in bella posa. Ce n'è di gente scomparsa, ma non certo dimenticata. Sicuramente padri, zii, nonni, anche bisnonni vi figurano con tanto di strumento tra le mani. E quanti erano, e come bene organizzati. Insomma un revival perfettamente azzeccato e divertente.

Spassosissimo poi quello di Lidio Ridi (di Giotto) che tratta dei soprannomi o nomignoli, tanto di moda e veramente singolari all'epoca sopradescritta. Erano tempi decisamente scanzonati pur senza auto e televisore.

Oggi, Rio Marina, capoluogo minerario di quei tempi, si è forzatamente allineata, cercando nel turismo qualche alternativa economica alla realtà isolana. Una realtà che, specialmente per Rio Marina, ultima arrivata nell'agone per la conquista di «posti al sole» turistici, non appare neppure tanto convincente anche se la tenacia riesce è ben nota e convalidata dai fatti.

Quindi, riprendendo il discorso iniziale delle «musiche», dei soprannomi e della splendida cronaca di un giorno di caccia (vi si parla addirittura di pernici, a quei tempi, assicurano gli anziani, piuttosto numerose all'Elba) e rapidamente concludendolo c'è da sottolineare che, senza ombra di dubbio, i cinquemila «piaggiosi» se la cavavano piuttosto bene. L'augurio, sincero, affettuoso, da riese «emigrato», ma virtualmente attaccato al proprio antico paese, è che i duemila rimasti, gente in gamba, riescano a rinverdire questo passato.

Aulo Taddei - Piombino

Carissimi amici del Centro Velico, vi scrivo questa mia prima di tutto per salutarvi e poi per ringraziarvi della grande cortesia che mi fate mandandomi la rivista «La Piaggia». Credetemi, è una bella cosa, specialmente quando rovistate in quei tempi che per me furono la mia infanzia e la mia gioventù, fino al-

GIOIELLERIA

"La Clessidra"

di Margherita Lubrano Lavadera

RIPRODUZIONI OGGETTI ANTICHI
COPPE - TARGHE - MEDAGLIE

Via Carpani, 114 - Portoferraio - Isola d'Elba

l'età che, con rimpianto e per forza maggiore, dovetti lasciare la mia isola. E nel leggere e vedere quelle foto la mia mente va lontana nei tempi e nelle memorie, belle e brutte, ma anche se ormai sono passati 30 anni, lo scoglio non si può mai dimenticare.

Tante volte, guardando le foto e ricordando gli ultimi tempi (cioè l'ultima volta che sono stato costà) ho trovato sempre il mio Rio un paradiso; e poi ho trovato voi, giovani figli dei miei amici, che siete come i vostri padri, e cioè veri riesi; con il nostro carattere che ci distingue da tutti.

Cari amici, di storie da raccontare ce ne sarebbero molte, perchè Rio Marina ai miei tempi aveva i suoi personaggi e su ognuno ci sarebbe una storia da raccontare. Mi vorrete scusare se prima non vi ho scritto e non vi ho mandato nessuna offerta. E' stato per pigrizia, perchè in America la penna pesa troppo; perciò vi invio questo piccolo assegno e vi ringrazio. Vi mando tanti saluti e un arrivederci a presto. Vostro aff.mo amico.

Mario Santi - Brooklyn (New York)

Carissimi amici, quando «scorgo» La Piaggia nella cassetta della posta, mi siedo sul primo gradino di casa mia e me la leggo tutta d'un fiato. Solo allora salgo le scale, e non importa se la pasta è scotta.

In attesa di trascorrere almeno 1/3 di anno al Porticciolo, vi saluto caramente.

Roberto Giannoni - Mozzate (CO)

RISTORANTE "La Strega"



DEGUSTAZIONE SPECIALITÀ
VINI SCELTI MARINARE

CENTRO STORICO
Via V. Emanuele, 6/8

Rio Marina

Impressioni di una emigrata riese

Dopo tanti anni ho cercato di guardare Rio Marina con occhi disincantati, ma non troppo...

Molte le novità: verdi giardini generosi d'ombre, strade più praticabili, palazzi in gran parte ripuliti



Il Monumento ai Caduti.

dalla famosa patina rossa che li accomunava in un caratteristico insieme. Le miniere chiuse, dove generazioni di riesi hanno tratto, con sudore, di che vivere, hanno favorito un fiorire di ristoranti, pizzerie dove turisti chiassosi e frenetici sostano e ripartono. I platani secolari, che con le loro metamorfosi stagionali scandivano il tempo della nostra giovinezza, ombreggiano ancora la via Principe Amedeo dove ognuno di noi può trovare un ricordo, bello sicuramente, perchè, come scrive Pascoli, «... la nube del giorno più nera / è quella che vedo più rosa / sul far della sera».

La gente, più evoluta, è sempre ricca di disponibilità umana, di arguzia, pronta al saluto, al dialogo.

Basta uscire in strada e ti senti tra vecchi amici; è difficile qui sentirsi soli.

Gli «Spiazzi», mèta obbligata delle nostre passeggiate di un tempo, con quei decorativi lampioni e la fila di bandiere tese dal respiro del vento, offrono sempre il godimento di quell'azzurro, aperto mare, di cui siamo tutti innamorati.

Quel fante di bronzo, in atto di portare la bandiera, guarda fiero il mare, ma non è più circondato dalla bella catena sostenuta da diversi pilastri.

Chi, di noi, non ha giocato, da piccolo, coi suoi pesanti anelli?

Evidentemente neppure il monumento di bronzo che la pietà e l'orgoglio eressero ai Caduti riesi, ha potuto sottrarsi alle ingiurie del tempo.

Maria Teresa Vannucci Federigi



rio
marina

Marcello vi farà gustare:

*Cacciucco - Risotto alla Paella
Spaghetti al Modomio - Risotto
al Mercato - Altre specialità*

• sempre PESCE! PESCE! PESCE!

Loc. Gli Spiazzi - Rio Marina

BAR JOLLY

dal Nostromo

Agenzia Immobiliare "ELBA",

di BARCHINI F. MARCELLO

COMPRA-VENDITE AFFITTI ESTIVI

57038 RIO MARINA (ISOLA D'ELBA)
VIA SCAPPINI, 10 ☎ (0565) 96.25.94

Coeruleus morbus

- Com'ha detto?
- Coeruleus morbus.
- Dottò, non mi faccia il Don Abbondio!..... che vol di'?
- Ha letto i *Promessi Sposi*?.....
- Sì, il libro è della mi' bimba..... ma che vol di'.....
- Mah!..... malattia turchina
- Ma cos'è?
- Ne so poco.....
- S'informi, Dottò, mi faccia sapé..... mi raccomando.....

Questo dialogo si svolgeva fra un giovane, cordiale, valente medico interino in uno dei nostri piccoli paesi collinari e Elbano, un ometto sulla cinquantina, un po' panciuto, commerciante scaltro, intelligente, ma alquanto ingenuo in ciò che è cultura; questa sua attenta ingenuità, venata, peraltro di scaltrezza, nasceva da un eccessivo complesso d'inferiorità verso coloro che avevano studiato e lo dimostrava l'orgoglio con quale parlava degli studi dei figli. Era paurosissimo delle malattie e dei contagi; la sua paura era così grande e visibile che spesso lo rendeva oggetto di motteggi dei compagni di gioco delle carte e della «passatella».

Abilissimo nei calcoli — raramente usava la penna — con una certa implicita civetteria, spesso precisava di aver frequentato «soltanto la terza», ma con una maestra brava, specialmente nel non fare economia di bacchettate su chi sbagliava i calcoli o tardava a farli «a mente».

Aveva due figli: un ragazzino agl'inizi della scuola media ed una ragazza poco più in là negli anni alle medie superiori, entrambi destinati ad un avvenire ben diverso da quello del padre: un «povero bottegaio» come, con falsa umiltà, amava definirsi. Nell'insieme, una persona allegra, socievole, bonaria, facile tanto allo scherzo che al puntiglio.

Proprietario di un «Sale e Tabacchi», Elbano gestiva un negozio che oltre i generi di monopolio, vini, caffè e liquori, vendeva un vasto assortimento di altre merci, in un locale di sua proprietà, rettangolare, largo e lunghissimo; la porta di accesso si apriva sulla strada principale del paese e aveva di fronte, al termine del lungo rettangolo, un'ampia vetrata oltre la quale si disegnava un panorama bellissimo di colline e di spiagge. In quest'ultima parte del locale c'erano tre tavoli: due, quadrati, provvisti ognuno di quattro sedie, servivano al gioco delle carte; l'altro, rettangolare, assai lungo e con più sedie: era il tempio sacro alla «passatella».

Elbano, con l'immancabile grembiule bianco che gli copriva la pancia e la parte superiore delle gambe, era sempre solerte a servire la numerosa clientela; nelle prime ore del pomeriggio spesso partecipava alle partite a carte ed era immancabile alla «passatella».

Questo gioco, quasi un rito giornaliero, era effettuato da un gruppo piuttosto numeroso di giocatori: si faceva la conta con le dita e, a seguito di questa, si nominava un «padrone» e un «sotto»; la posta di ogni partita era costituita da un fiasco di vino pagato in parti uguali da tutti i giocatori. Il gioco permetteva tanti giri quanti erano i bicchieri che si potevano riem-

pire col vino contenuto nel fiasco. Riempito un bicchiere, il «sotto», dopo varie contrattazioni, proponeva quale dei giocatori doveva bere; se il «padrone» assentiva, il giocatore proposto beveva; se il «padrone» diceva no, il «sotto» era obbligato a berlo lui. E' ovvio che questo gioco produceva spesso sbronze più o meno grosse, risentimenti e ripicchi non sempre di scarso rilievo. Chi rimaneva all'asciutto per tutta la partita, si diceva che «era stato mandato all'olmo».

Per una intricata serie di «olmi» e di ripicchi, Elbano mandò all'olmo più volte consecutive un giocatore che giurò in cuor suo di fargliela pagare. Costui, persona abbastanza colta, era amicissimo del medico fin dall'infanzia. Mise su una piccola congiura di risentiti verso Elbano, e dopo molte insistenze, riuscì a far divenire congiurati il medico e il farmacista, insistendo che si trattava, in fondo, di uno scherzo assolutamente innocuo; ma che era una giusta lezione alla irriducibile puntigliosità di Elbano.

Aveva sostato in quei giorni nella rada di Portoferraio una nave norvegese con un carico di carbon fossile; due marinai erano stati sbarcati e ricoverati all'ospedale dove erano morti dopo una breve degenza. Forse per il consueto riserbo dei medici, per la scarsità di sintomi morbosi, per la necessità dell'interprete fra medici e ammalati, quelle morti dei marinai avevano fatto circolare più dicerie; come spesso avviene, fantasiose se non strampalate ed erano giunte all'orecchio dei congiurati. Costoro cominciarono a parlarne nel gioco della passatella, abilmente esposte in modo da evidenziare l'assoluta mancanza di sintomi con l'improvvisa morte degli ammalati dopo aver avuto emissioni di pipi colorata di turchino. Tutti questi discorsi, apparentemente innocui, erano stati seguiti da Elbano intercalati di domande poste con malcelata ansietà. L'onomastico di uno dei congiurati fornì un credibile pretesto per offrire a tutti i giocatori della passatella delle paste dolci. In quella destinata a Elbano era stata messa una microscopica dose di blu di metilene, un prodotto usato — allora — per curare le cistiti; l'ammalato, usandolo, emetteva l'orina di colore turchino. Il farmaco fece effetto nella vesciva di Elbano, il quale, spaventatissimo, si mise subito a letto, fece venire il dottore supplicandolo di salvarlo, per niente confortato dai benevoli, tranquillizzanti consigli del medico, che prescrisse innocue compresse. Fece venire il notaio e dettò il suo testamento; poi riunì i due figli e cominciò un sermone fitto di raccomandazioni, istruzioni e lamenti.

Evidentemente la notizia della finta malattia di Elbano era trapelata, perchè mentre Elbano con le lacrime agli occhi dal letto parlava ai figli, irruppe nella camera la moglie e l'apostrofò violentemente: — Alzati, scemo! ti hanno preso in giro! Non hai nulla!

Incapace di intuire come, da chi e perchè erano riusciti a fargli fare la pipi turchina, sospettando fortemente della complicità del medico e del farmacista, tornò nel negozio scaricandosi di una serie di lamentele, d'insulti, d'improperi, di minacce, senza precisa destinazione mancandogli qualunque prova o indizio per un preciso indirizzo del suo risentimento.

Infine, un po' per convenienza, un po' per l'effettiva bonarietà del suo carattere, riprese tutte le vecchie abitudini. Sostituì la consueta invettiva lanciata al compagno di gioco quando questi giocava una carta sbagliata: «Che tu possi mori di parto!» con l'altra: «Che tu la possi fa' turchina!».

Qui si è sostituito un sostantivo con un pronome; Elbano usava a piena bocca il verbo di corrispondente significato. Diventò più cauto nel mandare all'olmo gli amici della passatella.

Paolo Rovagna

TAPPEZZERIA - ARREDAMENTI

Campinoti Rosella

Laboratorio: Via Rossini, 14 - Tel. (0565) 31.376

Negozi: Via Rossini, 8 - Tel. (0565) 35.944 ab.

57025 PIOMBINO (Livorno)



TENDE
DA
SOLE



Premio Aquila d'oro

"C'ero anch'io!"

LA CAZZOTTATA DI NISPORTINO

Anno 1965. C'è un invito per il Centro Velico a Nisportino. I francesi stanno per inaugurare un campeggio e vogliono le vele per far festa.

— Non una regata — disse Filippoff, il proprietario — ma solo vele sulla spiaggia, per la scenografia.

La sera, al Centro Velico, ci furono i preparativi per la trasferta, via mare naturalmente; le auto, i rimorchi e i carrelli erano allora sconosciuti. Solo il «barcone» al seguito, e tutti a vela.

Sembrava tutto pronto — Ci vediamo domattina. Ma qualcuno, forse Pino Bracci, obiettò: — Ma dobbiamo portarci il «convio» o c'è il pranzo pagato?

Lelio e Giampietro, che avevano preso accordi, non furono molto chiari.

Partiamo nell'incertezza, qualcuno con il sacchetto dei panini, altri, i più fiduciosi, niente.

La traversata fu difficoltosa a causa del grosso mare di scirocco, ma a Nisportino c'era ridosso e verso mezzogiorno, i più grandi, quelli con la "S", approdarono sulla spiaggia.

L'impatto fu subito tremendo: i bagnini, tutti francesi, non essendo al corrente che eravamo stati invitati dal proprietario e sapendo che quella era una zona di spiaggia riservata, ci ricevettero a spinte facendo chiaramente capire che non potevamo approdare.

Vano fu il tentativo di Mario il Guelfi di spiegare il motivo del nostro arrivo: le lingue purtroppo erano diverse.

Solo quando qualcuno, mettendo la pagaia al posto dove generalmente i contadini mettono il «guaglione», fece ben capire le nostre intenzioni riuscimmo finalmente ad arenare le imbarcazioni sulla spiaggia.

Eravamo una trentina e la fame cominciava a farsi sentire, ma il dilemma persisteva: si mangia o non si mangia?

I primi in avanscoperta tornarono con brutte notizie: hanno detto che per noi non è previsto il pranzo.

Gli animi cominciarono a riscaldarsi — Ma come, ci hanno invitato e non ci fanno mangiare: ma che vonno sti' francesi. Ci hanno fatto una bella accoglienza; lo sai che famo: ce ne andamo!

Erano questi i commenti che si sentivano mormorare, ma avevamo l'asso nella manica.

— Ci penso io, disse il mai dimenticato Dublino, esperto a risolvere questo tipo di problemi.

Aspettammo pochi minuti e Dublino uscì dalla cucina con vassoi pieni di arrostiti, pesce, ed ogni ben di Dio.

La festa si svolse con tranquillità, un'orchestrina suonava e noi cantando «Addio Lugano bella o dolce terra mia.....» tornammo sulla spiaggia. Li successe il patatrac.

Luciano il Gori, uno dei giovani venuti con i Flying junior, si appoggiò sopra un barchettino di plastica per gustare insieme ad altri un goccio del buon vino che Dublino era riuscito a procurarsi durante il suo blitz nelle cucine del complesso turistico.

Alcuni di noi, «Crispino» in testa (noto specialista per creare grossi caos), spingemmo il barchettino verso il mare provocando la caduta di Luciano sui paglioli. Era uno scherzo innocente fra ragazzi, e Luciano, vogando con le mani stava rientrando a riva.

Ma ahimè, ecco i bagnini francesi.

Uno di loro prese un pugno di sassi e li scaraventò addosso all'innocente Luciano. Bilancio: occhiali rotti e naso contuso. Ecco il finimondo, arrivano i nostri.

Rodolfo, il Luppoli, Giampietro, Millo, Noemio e tutti gli

altri. I bagnini volano in mare.

Fu la loro fortuna, perchè i pugni sottacqua si sentono meno.

Il conflitto durò diversi minuti fino a quando i tre bagnini furono rinchiusi in luoghi più sicuri.

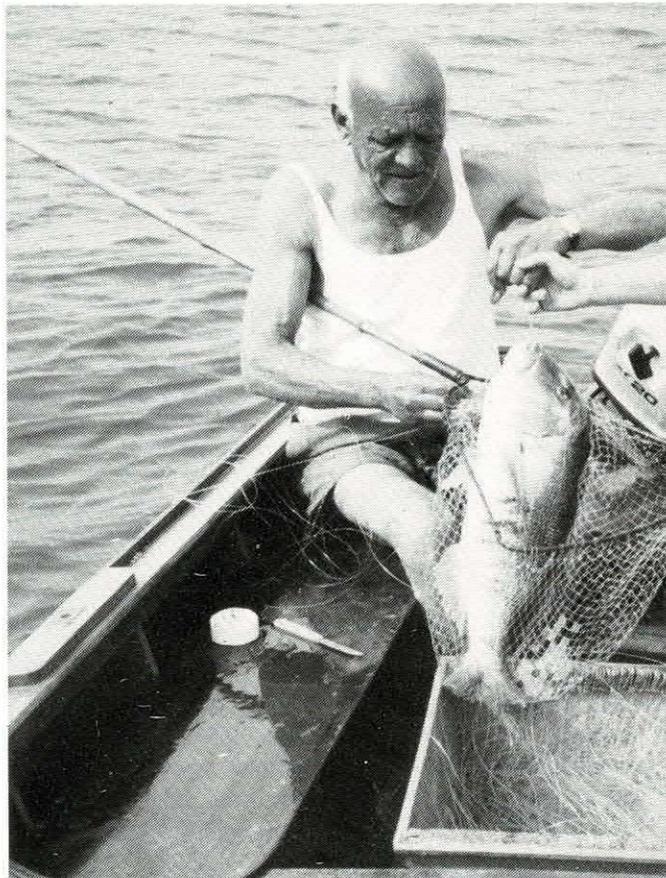
Tornò la pace, ci preparammo al rientro.

Un uomo, un tipo anziano di Rio Elba venuto a Nisportino per trascorrere al mare una tranquilla domenica, e rimasto senza camicia perchè «colpevole» solo di aver tentato di calmare le acque mormorò — Meno male che cantavano l'inno dell'anarchici.

Finalmente arrivò anche Filippoff e così ci spiegammo perchè Dublino era riuscito a farci mangiare: era il suo sosia, una somiglianza perfetta, come due gocce d'acqua; in cucina lo avevano scambiato per il padrone.

C'ero anch'io, ma, da qual giorno, Nisportino non mi ha più visto.

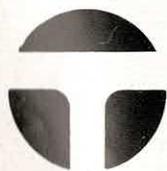
Marcello Gori



Dublino Giannoni alle prese con un dentice.

Questa rubrica è affidata alla collaborazione dei nostri lettori

Pertanto, chiunque abbia qualcosa da raccontare — aneddoti curiosi, episodi di colore locale, echi di fatti o avvenimenti di un certo interesse realmente accaduti — è pregato di mettersi in contatto con la Redazione, la quale si riserva la facoltà di scegliere, tra il materiale ricevuto, quello destinato alla stampa.



AGENZIA VIAGGI E TURISMO Tesi S.R.L.

57037 PORTOFERRAIO - Calata Italia, 8 - Tel. (0565) 92386 - 92387 - Telex: 500226 Teselb I

Prenotazioni : appartamenti, ville, alberghi, traghetti.

Autonoleggio "MAGGIORE"

Cambio — Biglietteria FF.SS. e aerea

Da un vecchio baule importanti testimonianze sulla marineria velica riese nel Settecento

La marineria velica riese ebbe la sua maggiore espansione agli inizi del '900 con l'utilizzo del minerale di ferro elbano che alimentò i primi complessi industriali della zona. Si ebbe così un forte incremento nel piccolo cabotaggio, nei «lacconi», piccoli velieri che venivano utilizzati per brevi percorsi o per il carico di piroscafi che sostavano sulla rada della «Piaggio di Rio», affiancati ai piroscafi. Il minerale veniva sollevato con delle «coffe» (piccole ceste a 4 manici) e su su di mano in mano per una serie di ponti allestiti sulla fiancata della nave, fino alla sua stiva. Un lavoro ben più duro forse di chi a mano escavava e trasportava il minerale di ferro ai pontili.

Ma la marineria riese aveva già fatto la sua comparsa nel Mediterraneo. Le sue vele incrociavano sulle rotte dei principali porti.

Una voluminosa documentazione di quegli anni è venuta recentemente alla luce da uno scantinato in via Roma (al Sasso). Una importante documentazione della famiglia Giannoni (Carlo Giannoni fu sindaco di Rio Marina dal 1900 al 1916, padrone marittimo e spedizioniere). Una preziosa documentazione ben conservata, avvolta in una tela cerata e racchiusa in un piccolo baule. Un vero tesoro di attestazioni, documenti di bordo, decreti di passaggio di bandiera da uno stato occupante dell'Elba all'altro, bolle di consegna di mercanzie, contratti d'acquisto di velieri. Un vero tesoro che conferma l'impegno della marineria riese in tale epoca.

Spesso i «legni» riesi furono coinvolti nelle vicende politiche che interessarono l'Elba, alcuni furono armati e presero parte all'assedio di Portoferraio, occupato dai francesi, come da un'attestato dato a «Longonne il 18 novembre 1799 da Marcello De Gregorio - Governatore interino della Real Piazza di Longone, al padrone Vincenzo Giannoni». Il documento ritrovato nel baule del Sasso che suscita senz'altro maggiore emozione è la «Lista nominativa dei sardi rapiti dai corsari tunisini nell'Isola di S. Pietro in Sardegna nell'anno 6 della

rivoluzione francese (1798) e che furono affrancati tramite il Bey di Tunisi dietro richiesta che gli era stata fatta in virtù degli ordini del Primo Console dal Commissario Generale incaricato degli affari della Repubblica Francese a Tunisi».

L'episodio è stato ben descritto dal mensile «Storia Illustrata», Ed. Mondadori — numero del luglio 1986 — da Salvatore Bono. Un servizio dedicato agli atti pirateschi nel Mediterraneo. I tunisini sbarcarono il 2 settembre 1798, scrive il Bono, guidati da un rinnegato, un ex marinaio della Capraia, che voleva vendicarsi della presunta infedeltà della sposa nativa dell'isola. In quella incursione, continua il Bono, vennero catturati 900 abitanti; i barbareschi, come sempre, chiesero un riscatto e così dopo una trattativa di cinque anni, quelli che riuscirono a sopravvivere vennero ricondotti in patria.

Il rientro avvenne evidentemente a scaglioni e con dei velieri dalla Tunisi alla Sardegna. Probabilmente fu un veliero di Vincenzo Giannoni a riportare in patria 120 superstiti, se l'originale della lista fu conservato nelle sue carte, il «1 prarial dell'anno 11 della rivoluzione francese» (20 maggio 1803?). Intere famiglie fanno parte della lista: Granara, Barabino, Ferrara, Rosso, Rossino, Boggio. Molti giovani e giovanissimi: 6 mesi Angiulina Mescina, 28 mesi Jean Baptista Spano, 8 mesi Giacinta Rossa. Una annotazione a margine di Catherine Napoli, 27 anni, dice: «Restée malade», con a fianco la firma del Commissario Generale Devoize.

Una lunga conversazione telefonica con uno storico rintracciato nell'isola di S. Pietro ha precisato che i superstiti furono molti di più di 120, che una bella ragazza andò in sposa al Bey di Tunisi, ed il rientro dei superstiti, sollecitato dalle autorità religiose della Sardegna, avvenne in diversi scaglioni. Ciò avvalorava l'ipotesi che una parte dei cittadini di S. Pietro catturati dai pirati possa essere stata rimpatriata con un veliero riese.

CANTIERI NAVALI ESAOM - CESA

PORTOFERRAIO (Isola d'Elba) - VIA DELLA CEMENTERIA - TEL. (0565) 916.665 - 92.645
1.800 mq. OFFICINE - 5.000 mq. CAPANNONI PER RIMESSAGGIO - 50.000 mq. PIAZZALI
COSTRUZIONE, RIPARAZIONE, TRASFORMAZIONE IMBARCAZIONI
DA DIPORTO E DA PESCA - RIMESSAGGIO ED ASSISTENZA

MOTORI MARINI:
GENERAL MOTORS
PERKINS
VOLVO PENTA
AIFO
MOTORI F.B. MERCURY

PEZZI DI RICAMBIO

ACCESSORI NAUTICI
BATELLI PNEUMATICI «BAT»
E «EUROVINIL» APPARATI ELETTRONICI

SIRM

D. Marcello de Gregorio de Marcheg di Squillace Colonello
 de Reali Eserciti di S.M.D. G. Il Re delle due Sicilie Comandante
 il Primo e Terzo Battaglione del Reggimento Stragala Comandante
 Militare in Capite Lo Stato di Provenzo in quart. Solas dell' Elba
 e Terra Formosa, e Governatore interino della Real Piazza di Livorno

Certifico qualmente il Padrone Vincenzo Giannone di Pisa fu
 armato in caso allorchè si dovè bloccare la Piazza di Porto
 Ferrajo posseduta dall' Armèe Francesi, e si portò su le ac-
 que della medesima per impedire al nemico medesimo i
 soccorsi da bocca, e da terra, che li venivano dalla Piazza
 di Livorno. Intenno d'invie vnto degli uccisuli con alcune
 Barche armate Republicane, ed espone ai rischi le sue pro-
 prietà consistenti nel legno, e la sua vita, avendo sofferto
 molto danno nel Legno suddetto e suoi attazzi: avendo servi-
 to fino alla resa di quella Piazza con zelo, fedeltà, ed attua-
 mento; Ed acciò essi ove converga li do il proprio fir-
 mato di non meno, e munto col solito sigello.

Dato in Livorno 18 Settembre 1799.
 Marcello de Gregorio

Liste nominative Des Soldes enrôlés par le Commissaire
 dans la maison de L'Agent français à l'île de St. Louis, lors
 de leur invasion en l'an 6. et qui viennent d'être affranchis par le Roy,
 sur la demande qui lui en a été faite, en vertu des ordres du Premier Consul
 par le Commissaire Général et Chargé d'affaires de la République
 française, à Tunis.

noms et surnoms	leur âge	Observations ?
André Gianara, père,	48.	
Antonio Gianara, son fils,	21.	
Maria Gianara, sa fille,	24.	
Donatella Gianara, id.	21.	
Edouard Gianara, id.	18.	
Nicolas Gianara, son fils,	11.	
Calisto Durante, le neveu,	27.	
Marcello Durante, son fils,	24.	
Angèle Durante, sa fille,	16.	
Auguste Durante, id.	10.	
Anna Durante, sa fille,	17.	
Luca Durante, id.	8.	
Magdalena Durante, fille de son père marié,	29.	
Christophe Durante, le neveu,	25.	
Magdalena Barabino	50.	
Francis Barabino, le neveu,	10.	
Calisto Rosso	50.	
Mathieu Barberis	50.	
Romano Luciani, père,	35.	
Maria Luciani, sa femme,	28.	
Nicolas Luciani, son fils de Luciani,	24.	
Maria Mes., sa fille,	8.	
Angèle Mes., id.	6.	
Jean Baptiste Spano	47.	
Jean Ferraro, père,	45.	
Angèle Ferraro, sa femme,	39.	
Auguste Ferraro, son fils,	8.	

Antoine Erillifigue, fils de son père,	16.	
Auguste Erillifigue, id.	13.	
Maria Erillifigue, id.	10.	
Auguste Signi	37.	
Agathe Signi, son épouse,	36.	
Louis Signi, son neveu,	6.	
Auguste Cadeo, grand,	30.	
Magdalena Cadeo, son épouse,	26.	
Stephane Cadeo, fils,	10.	
André Cadeo, id.	8.	
Antoine Cadeo, id.	1.	
Anna Ferraro, le neveu de Cadeo,	29.	
Auguste Ferraro, son fils,	4.	
Francis Fancello, id.	60.	
Magdalena Fancello, son épouse,	33.	
Nicolas Gianara,	57.	
Maria Gianara, sa femme,	54.	
Antoine Gianara, sa fille,	10.	

Total Deux-vingt individus.

à Tunis, le 1. prairial, an 11.

Le Commissaire Général et Chargé d'affaires.

Deviss

Comprensibile l'emozione di trovarsi questo documento
 originale tra le mani. L'epilogo di una tragedia di cui i marinai
 riesi furono forse testimoni e protagonisti.

Carlo Carletti

LA FILODRAMMATICA

Il tempo libero, problema d'attualità studiato dai sociologi, spesso ripreso e dibattuto dai sindacalisti e dai politici, forse non doveva assillare molto i nostri giovani paesani negli anni Trenta. Oggi abbiamo le enoteche, i piano-bar, i pubs, le cui insegne in plastica mostrano nomi e sigle indecifrabili, sciorinano spesso un soprannome che il gestore ha riesumato da un suo lontano quanto oscuro bisavolo. Dando un'occhiata retrospettiva, ricordiamo che a quei tempi c'erano due o tre caffè, poi le botteghe di Edilio, Gisberto e Almiro, ed altre, fornitissime di buon vino che i giovanotti gustavano alla romanesca passatella nei lenti e sonnacchiosi pomeriggi domenicali. Una pentola vuota, la più vecchia e fuori uso, appesa a un chiodo fuori della porta, segnalava la vendita del polpo lesso.

Vela, chitarre e mandolini

Quali erano, dunque, i passatempi?

C'era lo sport, con il gioco del calcio, l'atletica e il pattinaggio che si praticavano nei campi di Betto, al Consorzio (ma i vecchi continuano a chiamarlo «concorzio»), nell'assolata piana oltre la Valle di Riale profumata di agrumi. Nelle partite di calcio, alle grida d'entusiasmo della tifoseria paesana per i goals segnati da Poldo, si univa il coro degli occhiuti ranocchi nascosti tra il capelvenere dei «gorili». Si giocava anche a tamburello, spesso con la partecipazione delle signorine più emancipate del paese.

Il canottaggio, con la dieciremi dell'Ilva-miniere sempre prima nelle gare isolate e in quelle, più prestigiose, che si disputavano coi «Borghi» livornesi, come spesso ricorda il capovoga Giovanni Caffieri.

La vela, antico amore dei riesi, con le «ciabattine» *Heila* e *Danais* che il timoniere «Righino» portò spesso alla vittoria; e barche, di tutti i tipi, come la *Nemica*, la *Mergellina*,

il *Bombolo*, e tante altre, con equipaggi che si allenavano al maestrale estivo per la grande regata del 16 agosto, festa di S. Rocco patrono, che avrebbe proclamato i campioni: barca e timoniere. I fuochi artificiali, immense stelle marine che in quella notte illuminavano la rada e il ponte Ceci, il pontino con la gru, la Torre, segnavano anche la fine dell'estate.

Per gli amanti della musica c'era il circolo mandolinistico, numeroso e affiatato, che durante l'inverno provava languidi tanghi argentini per le serenate di primavera dedicate a un balcone, a un davanzale.... Una sera, ricordano Renzo e Pino, dopo che in una stradina del Castello ebbero finito di suonare un celebre «Notturmo», si udì in quell'atmosfera sognante il raglio di un asino, che durò a lungo. Valzer lenti, come «Malombra», venivano suonati al cinema, sottofondo musicale nelle scene d'amore degli ultimi film muti; e la Bertini, splendida *Odette*, si aggrappava ostinatamente ai tendaggi.

La banda musicale, poi, era sempre in piazza, puntualissima alle «estreme onoranze», perché con quei lacrimosi compensi si facevano a fine anno chiassosi e spensierati banchetti.

Ma c'era anche la filodrammatica, formata da un gruppo di baldi giovanotti. Qualcuno di essi aveva esordito anni prima, come comparsa, in quella — promiscua — diretta dall'ottimo dottor D'Ambrosio, ufficiale sanitario, appassionato di teatro. D'Ambrosio, che aveva seguito e «curato» i suoi attori e attrici con lo stesso impegno e capacità che dimostrava nell'incidere un ascesso o nel guarire un'insidiosa polmonite, era riuscito a mettere in scena applauditissimi lavori, come *La porta chiusa* di Marco Praga, *L'onore* di Hermann Sudermann, di grande effetto scenico, alcune commedie di Nicco-

demi, maestro del teatro popolare.

Congiure, pugnali e veleni

La filodrammatica era un mezzo d'incontro, una piacevole occasione per passare le serate in compagnia, tra amici. Si dimostrava utile, inoltre, a chi desiderava affinare la propria dizione, imparare a muoversi agevolmente in un salotto «ingombro» di sedie e poltrone, di uno scomodo divano; a servire con garbo (o a bere, secondo i ruoli) una bibita, un caffè. Calarsi per una sera nei

Giannoni, persona molto simpatica. Impiegato comunale, combattente nella grande guerra con il grado di ufficiale, Ernesto aveva riunito intorno a sé i giovani filodrammatici, tra i quali ricordiamo Renzo Bertolini, Carlo Vanagolli, Nautilio Gori, Rino e Turiddu Antonini, Plinio Zuffi, Alfonso Marianucci, Giuseppino Muraour, Libertario e Tullio Tonietti, Ido Paolini.

Le recite si svolgevano nel teatrino delle suore; l'altro, comunale, più grande ed attrezzato, era gestito dal dopolavoro delle



Il cinema teatro comunale in una foto del 1930. Per diversi anni esso fu gestito dal dopolavoro aziendale come sala di proiezione per i dipendenti delle miniere. Solo una volta, nel '37, vi fu rappresentata un'operetta, *Cencina*, interpretata da un gruppo di signorine.

panni di un re o di un accattone, di una santa o di un'adultera, di un martire cristiano, di un tiranno, doveva essere un'esperienza esaltante, piena di fascino.

Al dottor D'Ambrosio subentrò come direttore di scena-regista-buttafuori, Ernesto

miniere come sala di proiezione; solo una volta, nel '37, vi fu rappresentata un'operetta, *Cencina*, interpretata da un gruppo di signorine del paese. Per gli spettacoli estivi c'era invece la piazza che si trova tra il palazzo Quattrini e il tempio Valdese; sul fondo,

verso la Valle, troneggiava il palcoscenico costruito da volonterosi falegnami. Ma gli spettatori dovevano portarsi le sedie da casa.

Il pubblico seguiva con grande interesse le trame sinistre di drammi come *Morghese e Sparadozzi ovvero il gondoliere della morte*, storia di congiure, pugnali e veleni nella Venezia dei dogi; gli atti d'eroismo nelle trincee della prima guerra mondiale di *Un grido nella notte*, i fermenti dei contro-rivoluzionari francesi in *Sangue sulla Vandea*.

Dirigere e mandare sulla scena una quindicina di dilettanti non era però impresa facile; ma Ernesto risolveva ogni problema. Poi capitavano gli imprevisti, come quella sera che il suggeritore (un tipo permaloso!) chiuse improvvisamente il copione perché, nella cronaca della recita precedente, il corrispondente di un quotidiano si era dimen-

ticato di citare il suo nome tra quelli degli attori; ad un altro, proprio nella scena-madre di un dramma caddero gli occhiali, ma per fortuna Muraour riuscì a improvvisare un monologo mentre l'altro annaspava nella «buca».

Un colpo di cannone

Particolari cure e accorgimenti aveva richiesto la rappresentazione de *I due sergenti*, perché fu necessario dotarsi di barbe e parrucche, inventare uniformi, armi e calzature per gli uomini della guarnigione. C'era anche un problema tecnico, perché nella parte centrale del lavoro si doveva udire un colpo di cannone annunciare l'entrata in porto di un vascello; sentendo quel «bum!» uno degli ufficiali in scena doveva esclamare con forza: «E' in arrivo il corriere di Port Vandré!».

Manrico Giannullo si era offerto di ri-



Alcune giovani interpreti di *Cencina*. Sono riconoscibili: Neva Carletti, Ilva Frosini, Milla Giannelli, Rina Muti e Rina Soldani.

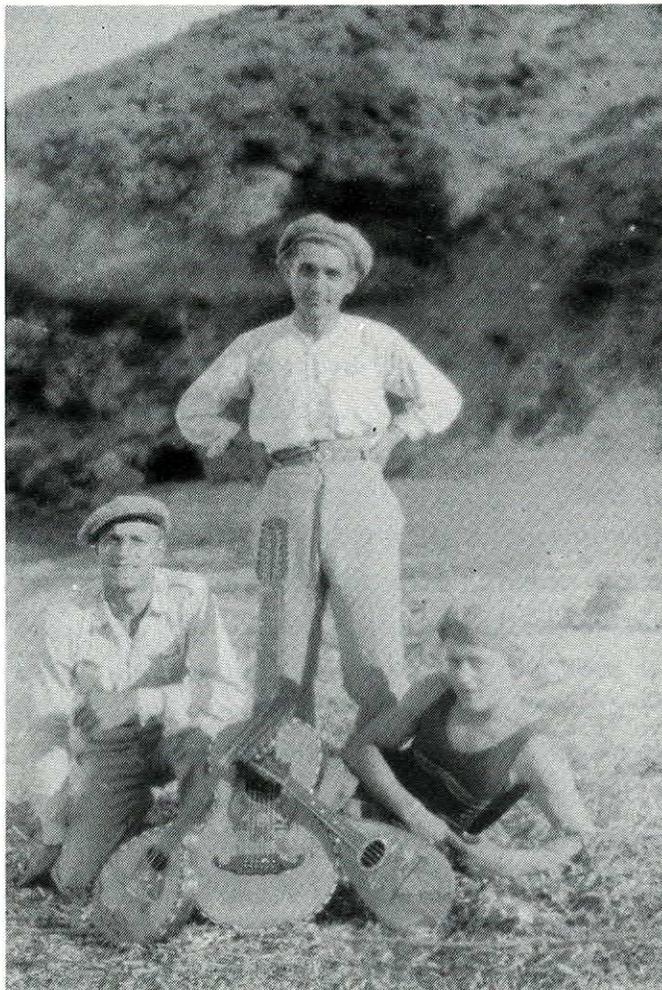


La squadra di calcio «U.S. Rio Marina» nel campo del Consorzio (1928). Da sinistra a destra, sono riconoscibili in prima fila: Amleto Caffieri e Fortunato Colli. In piedi: Francesco Giannesi, Poldo Bracci, Giuseppe Tonietti, Pino Carletti, Lorenzo Tonietti, Mario Lepri.

solvere il problema del «bum!» con un vecchio schioppo che aveva scovato in quel suo buio, umido stanzone sotterraneo che confinava con l'orto dei carabinieri; lo chiamavano «La Bastiglia» e il riferimento al tetro carcere parigino era dovuto al fatto che, per accedervi, da una porticina sulla strada, si dovevano scendere numerosi e freddi scalini.

Durante le prove, al momento giusto, Manrico sparava immancabilmente la cannonata; Ernesto brontolava per lo spreco della cartuccia, ma lui si giustificava dicendo che voleva esser sicuro del suo archibugio.

Si arrivò così alla sera della recita, la sala del teatrino era gremita. Tutto procedeva regolarmente. Qualche attimo prima della fatidica cannonata, il suggeritore, appostato nella buca e con gli occhiali bene inforcati, sussurrò all'ufficiale «è in arrivo il corriere... è in arrivo il corriere...» e intanto quello aspettava che Manrico, nasco-



Spiaggia del Porticciolo, 1931. Il trio del circolo mandolinistico: Renzo Bertolini, Pino Carletti e Libertario Tonietti.

sto tra le quinte, sparasse il colpo; ma il colpo non si udì: quel maledetto schioppo, oliato e coccolato per due lunghi mesi aveva fatto: «clic!»; Manrico provò ancora: «clic!». Ernesto, furente, cercò d'imitare la cannonata sferrando un poderoso calcio al telaio di una quinta, che non riuscì a colpire: sfondò soltanto, senza alcun rumore, la fragilissima tela e la sua gamba apparve improvvisamente sulla scena. Sipario!

Giuseppe Leonardi

Uno sguardo su Cavo nell'Ottocento attraverso un documento inedito

Il 22 marzo 1874 alcuni «possidenti» di Cavo inviavano una petizione agli amministratori del Comune di Rio nell'Elba¹ al fine di poter usufruire localmente di «una rivendita di generi di privativa». Essi corredevano la richiesta con alcune sintetiche osservazioni sulla realtà di quella che era ancora, secondo l'espressione usata nel documento, una «campagna», ovvero un insieme di sparsi 'nuclei elementari', cresciuto però notevolmente rispetto a qualche decennio prima, tanto da contare circa 300 abitanti rispetto ai 43 censiti nel 1841². Nella richiesta è da vedersi appunto una conferma della avvenuta espansione della giovane comunità, ora in grado di esigere i servizi essenziali per la vita quotidiana dell'abitato, in cui la soluzione dei problemi di approvvigionamento di certi generi cessa di essere un fatto di singoli privati per divenire un momento associativo.

Dalle ricordate osservazioni emerge un'immagine di Cavo nella seconda metà del XIX secolo non priva di interesse e per certi versi inedita. Colpisce particolarmente il constatare come d'estate la popolazione del sito aumentasse «notabilmente» in virtù di una corrente turistica ante litteram alimentata da «molte famiglie» per le quali la nostra attuale frazione significava «aria pura e salubre» e «bagni di mare».

Proponiamo il documento, messoci gentilmente a disposizione dall'amico Emilio Paoletti, all'attenzione dei nostri lettori.

Gianfranco Vanagolli

Illustrissimi Signori Sindaco
e Consiglieri del Comune di
Rio nell'Elba

I sottoscritti possidenti del Comune suddetto e residenti al Cavo, Servi Devotissimi delle SS. LL. Ill.me, ossequiosamente espongono.

Che nella Campagna del Cavo vi dimorano continuamente circa 300 persone e che questo numero si aumenta notabilmente nella stagione estiva allorché vi si recano molte famiglie per fare i bagni di mare, come per respirare quell'aria pura e salubre.

Che in quella spiaggia, oltre di approdarvi moltissimi bastimenti, sia come punto di rifugio, sia come luogo in cui si fa considerevole commercio di legna da ardere, che vi si caricano anche per l'Estero, vi stanziano quasi sempre molte barche pescherecce napolitane.

Che la distanza che intercede fra l'accennata località e i due centri abitati del Comune di Rio, essendo più di 8 chilometri, con strade difficili e impraticabili, costringe i sottoscritti ad affrontare i rigori e pericoli delle stagioni o ad assoggettarsi alle più dure privazioni per la impossibilità in cui talvolta si trovano di procurarsi dai centri suddetti tanto il sale come il tabacco necessari al consumo delle loro famiglie.

Quindi è che i sottoscritti fanno istanza alle SS. LL. Ill.me affinché, riconosciuta la verità, importanza e giustizia di quella loro domanda, si degnino di fare efficaci pre-

mure presso il R. Governo onde sia ammes-
sa in detta località una rivendita di generi
di privativa.

Li 22 Marzo 1874

Umilissimi Servi

Agostino [?]
Segno di croce per Domenico [?]
Giuseppe Natali
Lorenzo Paoli
Francesco Ballini
Gennaro Ballini
Segno di croce per Luigi Mancusi
Giuseppe Procchi
Giuseppe Ballini
Giovanni Ballini
Giuseppe Paoletti
Michele Nardelli
Salvatore Pavoletti
Francesco Scalabrini

Francesco Nardelli
Segno di croce per Francesco Paoletti
Emilio Paoletti
Enea³ Andrea
Signo C. per Mellini Pietro
Segno di croce per Domenico di Biagio
Giuseppe Matani
Carlo Matani
Giacomo Paoletti
Genesio Ulivieri

-
- 1 - La dipendenza di Cavo dal Comune di Rio nell'Elba sarebbe durata fino al 1882.
 - 2 - A.P.R.E., *Stato delle anime della Parrocchia dei SS. Giacomo e Quirico*, 1841.
 - 3 - In realtà, Ania.



Panificio Pasticceria

MUTI & LUPI s.d.f.

Tel. (0565) 962.304 - RIO MARINA (Isola d'Elba)

La tradizionale

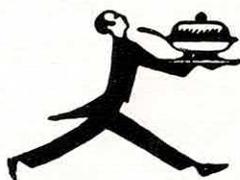
Genannt

Schiaccia Briaca Riese

IL DOLCE DELL'ELBA

KUCHEN VON ELBA

che ha conservato integre nel tempo le sue doti di assoluta genuinità



Ristorante « La Canocchia »

BASTA LA PAROLA!

Via Palestro - Tel. 962432

RIO MARINA

Abbigliamento - Confezioni

LELLI ERIS

Via Principe Amedeo, 24 - Tel. Ab. 962052

RIO MARINA - ISOLA D'ELBA

Gioielleria

Argenteria

Orologeria

••••• ORO MARE •••••

Rio Marina

Isola d'Elba

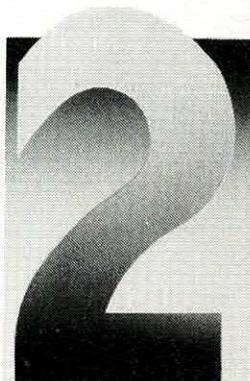


"PERSEVERANZA"

TIPOGRAFIA DAL 1895

- RICEVUTE FISCALI
- BOLLE ACCOMPAGNAMENTO
- STAMPATI INDUSTRIALI E COMMERCIALI
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI PUBBLICITARIA
- DEPLIANTS
- PUBBLICAZIONI
- CATALOGHI
- GRAFICA

PIOMBINO (LI) - loc. S. ROCCO, 13 - Tel. 0565/31300 - 32193



Agenzia
Immobiliare

DOMUS

del Geom. **Mino Spada**

Via Grande, 68 - Tel. 0586 / 35.423

Viale Elba, 3 - Tel. 0 0565 / 917.033

Livorno

Portoferraio